

Crisi di Governo - Il 14 dicembre il voto in Parlamento. Entro la prima decade del mese l'ok al ddl Stabilità. Il 13 il premier a Montecitorio e a Palazzo Madama

SCHIFANI E FINI DA NAPOLITANO. Il premier: Al voto con sfiducia, anche solo per Camera

ROMA - Hanno fatto il punto sulla crisi i presidenti di Camera e Senato, a colloquio per poco più di un'ora con il capo dello Stato Giorgio Napolitano al Quirinale. Fini e Schifani hanno concordato sul fatto che il Senato concluderà l'esame della legge di stabilità entro la prima decade di dicembre. La mattina del giorno 13 si svolgeranno al Senato le annunciate comunicazioni del presidente del Consiglio e alla Camera nel pomeriggio il dibattito sulla mozione di sfiducia presentata da Pd e Idv. Il giorno successivo avranno luogo, contestualmente, le votazioni sulla mozione di fiducia al Senato e quella di sfiducia al governo alla Camera. Sempre per il 14 dicembre è fissata l'udienza della Consulta sulla questione di legittimità costituzionale della legge sul legittimo impedimento approvata dal centrodestra.

BERLUSCONI: AL VOTO SE SFIDUCIA - «Era quello che chiedevo».

Silvio Berlusconi a Matrix nel 2008 (Eidon)

Silvio Berlusconi a Matrix nel 2008 (Eidon)

Così il premier Silvio Berlusconi avrebbe commentato con dirigenti del Pdl la decisione presa dal capo dello Stato con il presidenti dei due rami del Parlamento. La linea - ha spiegato il Cavaliere ai suoi - resta quella decisa con Umberto Bossi: se il governo dovesse ottenere la fiducia solo al Senato e non a Montecitorio, Berlusconi chiederebbe a Napolitano lo scioglimento anche della sola Camera. Il premier, dopo il rientro dal G20 in Corea del Sud, ha comunque evitato di prendere la parola in prima persona, salvo l'intervento telefonico alla convention del Pdl milanese di domenica. Il presidente del Consiglio ha deciso anche di annullare la sua partecipazione al programma Matrix di mercoledì: «Considerato che è stata fissata per il 14 dicembre la votazione di fiducia, il presidente Berlusconi, per il rispetto che si deve al Parlamento, ha deciso di parlare prima alle Camere. Per questo motivo è stata spostata alla sera del 14 dicembre la sua partecipazione al programma televisivo Matrix», ha detto Paolo Bonaiuti, il portavoce di Palazzo Chigi.

LEGA: GOVERNO DURERÀ FINO A MARZO - «Il governo durerà fino al 27 marzo, quindi...». Così Roberto Calderoli risponde a un giornalista che gli chiede se il federalismo rischia di non passare, visto che fra l'altro sul federalismo municipale il parere delle Camere arriverà a gennaio. Sempre riguardo al rischio che il federalismo possa bloccarsi, Bossi prima di entrare al ristorante del Senato scherza col giornalista che gli pone la domanda e dice: «Sei un uomo morto...». Calderoli, che lo accompagna, commenta rivolto ai cronisti: «Studiatevi le leggi, così non fate queste domande a vuoto». Per il Senatùr, peraltro, la soluzione del voto contestuale a Camera e Senato sul governo Berlusconi scelta al Quirinale «paga un po' di qua e un po' di là». Bossi ha sottolineato che «bisogna mantenere la pace».

«15 GIORNI DI TROPPO» - La data scelta per il voto in Parlamento non soddisfa le opposizioni. Per Pier Luigi Bersani l'esecutivo si è preso così «15 giorni di troppo». «Non capisco perché - dichiara il leader Pd-traccheggiando ancora, facendo melina sulla legge di stabilità». Bersani ha ribadito che l'unica via è quella di un governo di transizione «che possa fare la legge elettorale nuova e affrontare la crisi. Fuori da questa strada non ci sono soluzioni positive». «Un mese è pure troppo per il mercato, per la compravendita dei parlamentari» gli ha fatto eco Antonio Di Pietro.

L'INCONTRO - L'incontro odierno tra Napolitano, Fini e Schifani, scrive il Colle in una nota, ha permesso di «registrare la concorde adesione delle forze parlamentari all'esigenza di dare la precedenza, nei lavori della Camera e del Senato, all'approvazione finale delle leggi di stabilità e di bilancio per il 2011». Tale esigenza «era stata nei giorni scorsi richiamata dal capo dello Stato in nome dell'interesse generale del paese nelle attuali difficili vicende finanziarie internazionali».

MONDO POLITICO PERTURBATO E L'OASI - «Spero di non essere costretto, da qui al 2013, a rifugiarmi in questa Biblioteca del Quirinale come in un'oasi rispetto a un mondo politico e istituzionale perennemente perturbato. Mi auguro di potere venir qui serenamente», aveva detto in mattinata il presidente della Repubblica inaugurando la restaurata Biblioteca del Quirinale. Il riferimento del capo dello Stato era, ovviamente, alla crisi nella maggioranza e alle dimissioni degli esponenti finiani dal governo.

